

quale dovrà pagarsi la relativa tassa di trasferimento o di appalto. E sono tasse gravi, o signori: per il materiale mobile il 2.40 per cento, per le merci il 0.60 per cento, e per ogni appalto, per ogni opera 1.20 per cento! Ecco le conseguenze d'ordine fiscale e finanziario cui si verrebbero a sottoporre le aziende municipali, le quali per ciò solo non potrebbero certamente sostenere la concorrenza con le industrie private, che non solo non pagano un centesimo di tutte le tasse a cui dovrebbero sottostare le aziende comunali, ma che riescono mediante sotterfugi di ogni genere, se non a sfuggire, almeno a pagare in una misura assai più tenue di quella dovuta persino le tasse di trasferimento di beni immobili.

È dunque assolutamente indispensabile che si venga a provvedere in qualche modo. O la Camera farà buon viso alla proposta che si promulgino con un regolamento speciale le norme relative al controllo ed alla contabilità per gli appalti e per i contratti relativi ai servizi e alle somministrazioni assunte direttamente dai Comuni, e così si potrà, per questa via, venire al risultato di non costringere le aziende speciali agli intollerabili impacci ed aggravii dei quali ha parlato. O, altrimenti, l'onorevole ministro, poichè non potrà a meno di riconoscere il grande peso delle osservazioni da me fatte, vorrà prendere gli opportuni accordi col suo collega delle finanze, e proporre in altro modo i necessari rimedii.

Certo è assolutamente inconciliabile l'osservanza delle garanzie amministrative stabilite dalla legge comunale e provinciale con l'andamento di aziende industriali, non solo per i motivi di ordine amministrativo che sono stati rilevati da molti nostri onorevoli colleghi, ma anche per quelli di ordine finanziario e fiscale che io ho particolarmente ricordato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

Alessio. Io credo opportuno, dopo le parole dell'onorevole Pozzo, di aggiungere brevi considerazioni, anticipando così la discussione del mio emendamento per evitare che su questa stessa questione l'onorevole ministro e l'onorevole relatore debbano parlare due volte.

Io credo che chiunque consideri il concetto delle imprese industriali assunte dal Comune, non possa ammettere che sia necessario l'appalto per un valore superiore alle 500 lire e che occorra, per ogni contratto o per ogni deliberazione, il visto del-

l'autorità prefettizia e che i progetti di lavori superiori alle 8 mila lire sieno sottoposti al Consiglio di prefettura.

Con le disposizioni della legge comunale e provinciale che vengono oggi applicate, noi sottoponiamo le aziende municipalizzate ad una tal congerie di norme e di freni da renderne assolutamente impossibile lo sviluppo e l'attività.

Ecco perchè io insisto perchè queste disposizioni vengano cancellate ed invece venga data facoltà al potere esecutivo di provvedere con un regolamento alle norme necessarie per la contabilità e per controllo degli appalti.

Ciò io faccio per due ragioni: primo, perchè credo che sentendo il Consiglio superiore dell'industria e del commercio, possa esserci la possibilità di introdurre modificazioni convenienti ed adatte all'indole delle industrie; secondariamente perchè quando questo ufficio viene riservato al potere esecutivo, si ha sempre la possibilità di ottenere modificazioni ove il primo regolamento non riuscisse al suo scopo. Io spero che tanto l'onorevole ministro quanto la Commissione vorranno almeno accettare il concetto della mia proposta.

Borciani. Chiedo di parlare allo scopo di abbreviare la discussione su questo punto.

Presidente. Parli pure.

Borciani. Io non ho che da associarmi alle considerazioni e alle proposte del collega Alessio, meno per ciò che riguarda il modo di provvedere a regolamentare questi contratti.

L'onorevole Alessio propone che un regolamento speciale, da approvarsi per Decreto Reale, venga a stabilire le norme relative a questi contratti; io propongo invece che queste norme vengano determinate con regolamenti speciali per ogni industria.

Presidente. Onorevole ministro dell'interno, è Ella d'avviso che si debba risolvere innanzi tutto questa questione?

Giolitti, ministro dell'interno. Sono perfettamente del suo parere.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Majorana, relatore. La Commissione accoglie in gran parte l'ordine di idee che è stato svolto dagli onorevoli Pozzo, Borciani ed Alessio, e desiderando di risolvere la questione nel modo più armonico, prende a base di una proposta conciliativa l'emendamento dell'onorevole Borciani; ma non